ANNO 51 MATTINO TORINO, *Lunedì 8 Ottobre 1917* MATTINO NUM. 279

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35.50	17,75	9.—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Irruzione di nostri reparti sul San Gabriele

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 7.

La notte sul 6 l'avversario, favorito dal maltempo, eseguì un colpo di mano contro il nostro posto avanzato in regione Costabella (Val San Pellegrino), mentre con intenso tiro d'interdizione tentava di ostacolare l'arrivo dei rincalzi. Il giungere di questi e la resistenza del presidio ributtarono il nemico sulle sue posizioni di partenza. Altri nuclei che tentarono analoghe azioni sulle Crode dei Longerini (Padola Visdende) vennero cacciati col fuoco.

A sud di Tolmino le nostre batterie colpirono con nutrite raffiche numerose autocolonne in movimento. Ad est di Gorizia nostri reparti, dopo breve ed efficace preparazione di fuoco, fecero ieri irruzione in alcune caverne sulle pendici settentrionali del San Gabriele riportandone prigionieri un ufficiale e 23 soldati.

CADORNA.

Il teatro del soldato e i suoi risultati

Quartier Generale, ottobre.

Il giorno 30 settembre, come era stabilito è terminato il corso di recite organizzate dalla Società Italiana degli Autori e svoltesi sotto il patrocinio del Segretariato generale per gli affari civili nei Teatri del Soldato, alla fronte. La brevità dei giorni e il declinare della stagione verso i freddi e le pioggie impediscono per ora la continuazione di queste recite che si svolgevano all'aperto davanti a grandi masse di quattro, cinque e persino seimila soldati.

L'istituzione del Teatro del Soldato, è andata sempre più guadagnandosi l'amore del pubblico al quale era destinata. Il grande e sempre crescente concorso di soldati, la festosa attesa delle quotidiane rappresentazioni, la gioia e il compiacimento che il pubblico mostrava, il calore degli applausi, la popolarità che gli artisti avevano ottenuta, la richiesta da ogni parte di nuovi teatri, stanno a dimostrare che il Teatro del soldato sorse opportunamente e diede ai soldati in riposo nelle seconde linee il più gradito degli svaghi, il più efficace dei ristori morali. Ciò risulta anche per unanime attestazione delle autorità militari. Il più piccolo inconveniente non turbò la gestione e la regolarità degli spettacoli e per lungo tempo ebbero luogo quotidianamente e contemporaneamente in tre teatri diversi: nelle ultime settimane le recite giornaliere furono portate a quattro. Esse ebbero luogo alternativamente in sette teatri diversi. Solo per due giorni la pioggia impedì gli spettacoli i quali non furono sospesi neppure durante i giorni della nostra gloriosa avanzata nell'altipiano di Bainsizza. Il numero totale delle recite in 59 giorni fu di 149. Gli spettacoli misti di commedie in uno o due atti, di canto o di varietà, si alternarono con spettacoli tutti di prosa, tanto che si poterono dare con grande piacere del pubblico commedie in tre ed anche in quattro atti. In totale le commedie rappresentate raggiunsero il numero di 46. Furono gli nominati gli artisti che presero parte agli spettacoli del mese di agosto. In settembre prestarono la loro opera al Teatro del soldato i seguenti artisti drammatici: Emma Grammatica, Giulio Tempesti, Margherita Ledereich, Ada Nosotti, Giovanni, Stefano ed Amelia Bosi, Corrado Racca, Armando Cittadini, Enzo Gainotti, Elisa Grassi, Ester Montegiglio, Antonio Monzini con tutta la sua Compagnia, «La Comicissima» con la maschera bolognese di Sganapino», Angelo Pelli, Achille Piacentini.

Tra gli artisti lirici Alessandro Bonci, Elvira De Hidalgo, Gennaro De Tura, Anna Gramegna, Adele Rocssinger, Ida Bergamasco, Irma Caretta, Ernestina Maggeri, Carlo Brocchini, Luigi Bolla. Tra gli artisti di varietà si ebbero: Tacci Enzo, Gaspare Castagna, il «Duo De Caruso», Elena Italia, gli «Scali Scali», «L'uno e l'altro», Max Cremoni, Pio Zimbaldi, Luigi Colombo, Le ballerine Mad Resy e Mafalda I. Tra i maestri: Ciro Bolla, Riccardo Caretta, Arturo Sigismondo e Arnaldo Polidori. Il maestro Enrico Toselli fece eseguire ed accompagnò al pianoforte sue romanze. Le spese di queste rappresentazioni furono sopportate per la costruzione dei teatri e per i mezzi di trasporto dall'autorità militare; le indennità ai 138 artisti che si produssero nei sette teatri del soldato furono pagate con la cospicua somma raccolta per sottoscrizione privata a Milano, Genova e Torino, dalla Società Italiana degli Autori. Si calcola che più che seicentomila soldati abbiano assistito agli spettacoli.

Parlamentari inglesi in visita al nostro fronte

Roma, 7, notte.

A giorni arriverà in Italia per visitare il nostro fronte e per incontrarsi a Roma coi colleghi del Parlamento italiano una rappresentanza della sezione inglese del Parlamento interalleato. La rappresentanza è così composta: Lord Treowen, presidente; deputato Mac Kinder, segretario generale; deputati Cecil, Morel, Herera, Shirlej, Benn, Howard, Goldstone. La rappresentanza giungerà a Torino il 10 corrente. (Stefani).

Scontri di piccoli reparti nel settore di Riga
Galatz bombardata da aviatori tedeschi

Pietrogrado, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore di ieri dice: In direzione di Riga respingemmo con fuoco di fucileria e fuoco di artiglieria tentativi di piccoli reparti nemici di attaccarci nella regione di Skone a nord della strada di Pskow e ad est di Lemburg. Il 4 ottobre, alle 13,30, aeroplani nemici effettuarono un'incursione sulla città di Galatz gettando bombe che causarono vittime tanto nella popolazione civile quanto nelle truppe.

Il bottino inglese a Ramadie

Londra, 7, sera.

Ecco la lista del bottino fatto dalle truppe britanniche nella vittoria contro i turchi presso Ramadie in Mesopotamia: prigionieri non feriti, 145 ufficiali e 3120 uomini; feriti, 190; 13 cannoni, 10 mitragliatrici; 1061 fucili, 710 scatole di cartucce, moltissime granate, materiale ferroviario, pezzi di locomotive smontate, parecchie taiglia di binari ferroviari, due sciatuppe a vapore, grande quantità di materiale metallurgico, vestiario, equipaggiamenti, approvigionamenti.

Le nuove posizioni inglesi
vivamente cannoneggiate dai tedeschi

Londra, 7.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Per tutta la giornata la nostra artiglieria è stata attiva su tutto il fronte di battaglia. I tedeschi hanno cannoneggiato sopra tutte le nostre nuove posizioni sulla cresta che parte da Broodseinde in direzione sud, ma senza effettuare contrattacchi. Sono stati fatti in queste ultime 24 ore 380 nuovi prigionieri.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Durante la notte attività considerevole di artiglieria sul fronte delle operazioni. Effettuammo una felice incursione contro le posizioni nemiche a sud-est di Broodseinde, infliggendo perdite e riconducendo venti prigionieri e una mitragliatrice. Un'incursione nemica tentata a sud della strada Ypres-Commines fu respinta. Le truppe del Leicestershir effettuarono una riuscita incursione a sud del villaggio di Hallu.

Il tempo dal 5 corr. è continuato tempestoso e variabile in modo da rendere l'aviazione difficile. I nostri aviatori hanno effettuato tuttavia un buon lavoro per individualizzare le artiglierie, hanno preso numerose fotografie, hanno attaccato aerodromi nella regione di Lilla e, durante la giornata, le stazioni ferroviarie di Westroozeke, di Iseghem, di Courtrai; hanno rinnovato la scorsa notte l'attacco contro gli aerodromi di Iseghem e di Courtrai; hanno gettato oltre due tonnellate di esplosivi. Gli aviatori tedeschi hanno manifestato attività sul fronte di battaglia. Abbiamo abbattuto quattro areoplani tedeschi e ne abbiamo costretti tre altri ad atterrare sbandati. Cinque nostri areoplani mancano.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Attività delle due artiglierie nel settore Vauxaillon-Laffaux-Hurtebise e sulla riva destra della Mosa, specialmente a nord della quota 344 e verso Bezonvaux. In Champagne respingemmo ieri alla fine della giornata un forte colpo di mano diretto sulle nostre trincee della fattoria di Navarin. Il nemico subì sensibili perdite e lasciò prigionieri nelle nostre mani, senza ottenere il minimo risultato.

I commenti inglesi
alla nuova "spallata" di Haig

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, ore 12,54. (Consegnato il 7, sera)

Il «Times» considera la possente spallata data giovedì scorso da Haig ai tedeschi sulla costa di Passchendaele come la più importante vittoria inglese di quest'anno. Coi suoi quattromila cinquecento prigionieri, ed a così breve distanza dalle due vittoriose spallate precedenti, il felice colpo di ieri l'altro segna il culminare delle operazioni degli ultimi due mesi nel settore di Ypres. Gli ultimi frutti della prolungata lotta, prosegue il giornale, restano ancora da raccogliersi, ma sono maturi e dovrebbero venir colti fra breve. Dalle eminenti conquistate le truppe inglesi possono ora avvistare persino Bruges nel piano sottostante verso il Belgio. «Il nemico ha perduto tutta la costa di Gheluvelt, eccettuato l'ultimo picco o sperone su cui giacciono le rovine del villaggio in parola. I tedeschi hanno perduto la metà meridionale della costa di Passchendaele, salvo il basso sperone su cui sorgeva il villaggio di Becelaere. Quanto alla porzione settentrionale, le forze inglesi si trovano a soli due chilometri e mezzo dal villaggio di Passchendaele, che presto dovrebbe divenire indentificabile. Niente altro rimane ai tedeschi fuorchè lo sperone di Kelberg e l'isolata eminenza di Moorslede; e, quando saranno privati anche di questi, verranno a trovarsi interamente nella bassura. Per presto o tardi che il loro sloggiamento si compia, il nostro obbiettivo è già realizzato. Dopo la cattura del villaggio di Broodseinde e l'avanzata fino alla strada di Wervic, la parte più ardua del nostro compito è assolta. Dalla cresta catturata dominiamo il piano belga ed abbiamo la soddisfazione di sapere che v'erano al di là altre alture da prendere». Il «Times» osserva poi che la battaglia più accanita si svolse presso Broodseinde, sebbene i contrattacchi di ieri venissero specialmente dalla direzione di Becelaere, più al sud. Tali contrattacchi furono però sinora quasi insignificanti, il che depone sulla terribilità della lotta. I generali inglesi vogliono conquistare le eminenze del terreno ma anche più vogliono indebolire e distruggere il nemico. «La grande macchina militare nostra, termina il «Times», perfezionata da Haig, muove costantemente in avanti con crescente esattezza e perdite sempre minori, e non resta il menomo dubbio sul graduale trionfo dei nostri eserciti».

Oltre il «Times» tutti gli altri giornali esaltano la vittoria di Broodseinde, dicendo col «Daily Chronicle» che si tratta di uno dei più efficaci e meglio allestiti colpi di questa guerra, e col «Daily News» che la sconfitta tedesca di ieri dovrebbe accelerare in Germania quel necessario processo di delusione di cui il giornale travede i sintomi incipienti e che dovrebbe affrettare la pace. Ampiamente giustificata si considera la gioia che sta elevando i cuori delle valorose truppe inglesi in campo e che si ripercuote attraverso l'Inghilterra. Per una volta tanto la fortuna meteorologica ha assistito i nostri amici ed essi ebbero agio di buona parte di precedere un tentativo di grande contrattacco organizzato dal nemico con cinque Divisioni scelte e che rest... ritorse a loro danno. Le condizioni in cui la battaglia è avvenuta vengono descritte come terrificanti: si combattè su un terreno straziante, con un accanimento mortale, ed ogni particolare appare anche di lontano benchè meravigliosi ... la pertinacia ammirevoli delle milizie inglesi. Il tempo ora è relativamente buono e potrà permettere il proseguimento delle operazioni, ma d'altra parte i corrispondenti constatano infatti che l'inverno è ormai incipiente e potrebbe anche darsi che in complesso si fossero delimitate posizioni sulle quali si svernerà. Afferma però il «Daily Chronicle» che dalle nuove posizioni catturate i grossi cannoni inglesi dominano la costa fiamminga da Nieuport ad Ostenda e che «la leggenda della invincibilità tedesca per terra è spezzata».

M. P.

Centinaia di ufficiali greci
messi in disponibilità

Atene, 7, notte.

Penosa impressione hanno prodotto le deposizioni fatte davanti alla Commissione parlamentare dai ministri che fecero parte dei Gabinetti assolutisti. Tsellos, ex-ministro degli interni, ha detto che l'arruolamento dei volontari fu fatto alla vigilia degli avvenimenti del dicembre per ordine dello Stato Maggiore al di fuori del suo intervento. Zalacostes, ministro degli affari esteri, ha dichiarato che non assume alcuna responsabilità tranne che per le decisioni del Consiglio dei ministri e per gli atti recanti la sua firma. Come Tsellos, egli ha assicurato che partecipò al Gabinetto Lambros per una riconciliazione con l'Intesa ed ha fatto ricadere su Lambros la responsabilità della formazione di bande nella Tessaglia e dell'organizzazione di una propaganda contro l'Intesa. Finalmente, ha confermato l'esistenza di comunicazioni con un cifrario segreto fra re Costantino e il Kaiser.

Un decreto mette in disponibilità d'ufficio 132 ufficiali dell'esercito attivo.

(Stefani).

Le laboriose trattative di Kerenski
per il Gabinetto di coalizione

Pietrogrado, 6.

Nella riunione fra i membri del Governo e i delegati alla conferenza democratica, Nabokoff, a nome del gruppo borghese, ha esposto ufficialmente le condizioni del gruppo borghese per la sua partecipazione alla coalizione. Tsereteli, a nome dei rappresentanti della conferenza democratica, ha dichiarato che è pronto ad aderire all'accordo a condizione ammissibili per la democrazia e che ottengano la sanzione necessaria e definitiva dei suoi mandanti. In una successiva riunione saranno determinate le condizioni precise dell'accordo. I membri del Governo, i delegati della conferenza e i rappresentanti degli industriali di Mosca e del partito dei cadetti hanno discusso fino alla una e trenta sotto la presidenza di Kerenski circa la costituzione del Governo. Dopo uno scambio di numerosi discorsi circa i mezzi per raggiungere l'accordo è sorta una divergenza relativamente alla organizzazione del Parlamento preparatorio. La seduta fu tolta, per permettere ai gruppi ed ai membri del Governo di discutere separatamente. Poi alle 2 del mattino la seduta fu ripresa, e continua ancora.

Nell'ultima seduta della conferenza democratica è stata approvata una parte delle liste dei delegati per il Parlamento preparatorio ed è stata autorizzata la presidenza ad approvare ulteriormente il resto delle liste non ancora preparate dalle altre organizzazioni. Sui trecento cinque membri che dovrà comprendere il Parlamento preparatorio la conferenza ha approvato la scelta di 93 delegati, fra cui Kerenski, Cernoff, Avksentieff e la signora Breschkovskaja. Dopo un discorso di Voytinski, membro della presidenza, la conferenza è stata dichiarata chiusa.

Il Comitato centrale della flotta ritirò i reclami diretti al Ministero della marina, e pregò il Governo di ritenere il conflitto come risoluto e a non sciogliere il Comitato. Notizie da Helsingfors dicono che alcuni giornali sostengono che la nuova Dieta deve dichiararsi Assemblea Costituente e proclamare la Finlandia Repubblica, con un Presidente che sia eletto per cinque anni mediante suffragio universale, e che nomini i ministri responsabili dinanzi alla Dieta.

Il Congresso socialista di Bordeaux
I gruppi in lotta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

I socialisti francesi sono di nuovo a congresso a Bordeaux. I tre gruppi soliti, maggioritari, minoritari e kienthaliani, battagliano per la ennesima volta tra di loro. Ma gli angoli di inclinazione dei tre sembrano ora variare. Mentre nei precedenti convegni i minoritari sembravano pencolare verso i kienthaliani in modo tale da aderirvi su quasi tutti i punti; oggi, dopo avere oscillato alquanto, non sembrano alieni dal tornare tra le braccia della maggioranza. Molti tra essi sono spaventati dagli eccessi di audacia dei kienthaliani cresciuti di numero in certi dipartimenti del centro e del sud della Francia. Qualche tattico della maggioranza, come Renaudel, vorrebbe facilitare ai più timorosi un atto di resipiscenza, facendo ai minoritari concessioni essenziali. Il compito è reso facile da l'assenza dei socialisti dal Governo. Tutto l'interesse del Congresso di Bordeaux sta qui. La seduta di ieri fu di interesse molto relativo. Cominciò con un incidente sollevato da un kienthaliano della prima ora, il deputato Blanc, il quale protestò contro il fatto che tra i designati a presiedere le sedute del congresso non uno è kienthaliano.

Compère-Morel, luogotenente di Guesde, trattò la faccenda della Conferenza di Stoccolma dichiarandola una semplice lustra. «Eravamo così poco d'accordo prima di partire. Saremmo stati più concordi dopo?». Le sue dichiarazioni a favore di una pace «che lasci la Francia forte e grande» furono contraddette subito da un amaro discorso di Rappoport, durato tre ore. Una parte della seduta venne consacrata alle beghe intime, a proposito dei deputati che non pagano le loro quote. I più notevoli tra i recalcitranti sono due deputati kienthaliani, Raffin-Dugens e Brizon, i quali spiegarono che non pagano semplicemente perchè la politica attuale del loro partito li rivolta troppo!

D. R.

La *Stefani* comunica:

Al congresso socialista Compère-Morel presentò come conclusione del suo discorso una mozione in cui si dichiara che il partito respinge qualsiasi pace bianca e non accetta che una pace riparatrice del diritto oltraggiato, una pace vittoriosa che non potrà realizzarsi se non mediante l'unione sacra dei francesi. Il partito assicurerà il suo concorso ad ogni governo fermamente deciso a condurre una politica di guerra democratica così attiva come vigorosa. Fu presentato un rapporto che svolge lungamente le teorie kienthaliste ed espone idee assolutamente contrarie alla approvazione dei crediti di guerra e alla partecipazione dei partiti ai governi di difesa nazionale. Il congresso si occupò poi della verifica dei poteri. Sono rappresentate 75 federazioni dipartimentali comprendenti 2937 mandati. La seduta fu poi tolta.

Un messaggio del presidente Wilson
al Congresso nord-americano

Washington, 7.

In un messaggio inviato al Congresso in occasione della chiusura della sessione, il presidente Wilson esprime la sua gratitudine e il suo apprezzamento pel popolo americano di cui il Congresso fedelmente interpretò la volontà ed il fermo proposito. «E' impossibile, soggiunge Wilson, passare in rivista i lavori del Congresso senza essere colpiti nel modo più completo dalla coraggiosa determinazione con cui eseguì il suo compito. Il Congresso di fronte alla guerra ha nello stesso modo, per quanto era possibile, tutelato i diritti del popolo e ha continuamente tenuto conto delle considerazioni di giustizia sociale che nella precipitazione di tali casi alcuni tendevano spesso a disconoscere. Mi sembra, conclude Wilson, che tutti i lavori di questa notevole sessione furono non soltanto eseguiti a fondo, ma ancora con tutta la rapidità possibile, date le circostanze e dato il fatto che si trattava di un esame completo di questioni estremamente gravi da risolvere. Ma vi è di meglio: questi lavori lasciano nessun dubbio relativamente allo spirito di decisione del paese, avendo essi dimostrato che il paese stesso farà categoricamente e lealmente ciò che faranno i nostri soldati sulla linea del fuoco».

Il Presidente della Confederazione Wilson, ha firmato la legge relativa ai crediti di guerra di 7 miliardi e 750 milioni.

Il Convegno nazionale femminile
Un discorso del ministro Sacchi

Roma, 7, sera.

Stamane al teatro Argentina, promosso dall'Associazione per la donna, si è inaugurato un convegno nazionale femminile con lo scopo di affrettare il più possibile la sanzione di leggi in parte già proposte, atte a porre la donna in condizioni da cooperare validamente con la sua energia e attività alla futura grandezza d'Italia. Sono intervenuti: il ministro di grazia e giustizia, il sottosegretario on. Morpurgo il comm. Apolloni in rappresentanza del ministro Comandini, assente da Roma, il prefetto, il comm. Di Benedetto per il sindaco, gli onorevoli Sandrini, Gallina e Giacomo Ferri, assessori consiglieri comunali e provinciali, i rappresentanti dei partiti democratico-costituzionale e radicale, socialista-riformista e repubblicano.

Ha preso la parola il comm. Apolloni che ha, come presidente dell'organizzazione civile, rivolto un plauso alla donna italiana che nell'opera di assistenza si è magnificamente prodigata. Quindi la contessa Isolani ha portato il saluto della presidente generale onoraria contessa Spalletti e del Consiglio nazionale delle donne italiane da lei rappresentato. Ha parlato poi la signorina Branca in nome dell'Unione magistrale nazionale cui sono iscritte 30 mila maestre ed ha augurato che la vittoria delle armi italiane porti pure quella dei diritti femminili.

La presidente donna Carla Savelli Celesia ha ringraziato gli oratori e ha pronunziato il discorso inaugurale. Quindi prese la parola il ministro Sacchi.

Il ministro ha esordito affermando che il convegno segnava un altro passo verso la meta delle giuste e legittime aspirazioni, meta — ha detto — alle cui conquiste voi vi avviate non con incomposte agitazioni, non con turbolenti comizi, ma con quella calma e serenità che viene dalla coscienza dei propri diritti e dalla fiducia che essi debbano avere una buona volta il riconoscimento e la sanzione della legge. Questo dignitoso atteggiamento col quale la donna italiana ha dato prova di quel senso della misura che è una delle caratteristiche del popolo italiano ha guadagnato alla vostra causa larghe simpatie contribuendo a dissipare ostinate riluttanze e vieti pregiudizi radicati in una tradizione più che millenaria. Parlando della donna che va a marito il ministro ha detto: «Strana situazione per cui, osserva un arguto scrittore, la donna giuridicamente capace alla vigilia del matrimonio diventa incapace la mattina dopo. Il sistema non è impeccabile dal punto di vista del nuovo giuridico che informa il vieto istituto, ma ne aumenta e rispecchia gli effetti pratici che si traducono in una specie di tutela legale che il marito esercita sulla moglie. Per quanto invero si sia detto e ripetuto che l'autorizzazione maritale, fondata sulla necessità di mantenere l'ordine e l'unità delle famiglie, non vulneri il principio della capacità della donna, il vero è che spesso l'attività giuridica della moglie viene ad essere in gran parte paralizzata dal predominio della volontà del marito. Ond'è che di questo istituto, strappato a grande stento al nostro legislatore, dalla tradizionale diffidenza verso la donna del passato, ho creduto giusto ed opportuno di promuoverne la soppressione.

«Ma non basta. Mentre con esso si assoggetta la donna ad una misura tutelare di cui non ha alcun bisogno, col divieto delle indagini sulla paternità le si negò ogni protezione contro le seduzioni del maschio che, dopo avere attentato all'onore della fanciulla fino a renderla madre, abbandona vilmente la vittima di sue insidie, ben sapendo che le conseguenze di una colpa, di cui l'uomo è per lo più il principale artefice e sempre il complice necessario, ricadono soltanto sulla donna destinata a sopportare, oltre l'onta morale del disonore, il peso materiale della nutrizione e dell'allevamento del bambino. Ma che dico sulla donna soltanto? La principale, la vera vittima dell'abbandono è la prole innocente sulla cui fronte la illegittimità della nascita imprime un marchio indelebile e che priva di nome, di protezione e di appoggio, finisce per lo più col trascinare i suoi giorni nella miseria, esempio vivente di una grande ingiustizia sociale.

«Senonchè basta volgere un rapido sguardo retrospettivo al periodo trascorso dalla redenzione del nostro paese ad oggi per accorgersi del grande mutamento già verificatosi nelle condizioni morali ed intellettuali della donna, e dei notevoli passi da lei fatti, specialmente negli ultimi tempi verso il suo perfezionamento. Or questo evolversi della donna non è forse ragione a bene sperare che le diversità d'ordine psichico congenite tra i due sessi di cui tanto si fanno forti i detrattori del femminismo finiscono col trovare il loro correttivo nella educazione riempratrice del carattere e nella istruzione elevatrice del livello intellettuale?»

Il ministro ha concluso rievocando la benemerenza attuale della donna italiana, benemerenza la quale «mentre addita il merito della maturità cui la donna è pervenuta, costituisce per lei un nuovo titolo al riconoscimento di quella capacità piena e perfetta che le consente di dare alla patria il prezioso contributo dell'opera sua anche in altri campi finora per lei inesplorati delle umane attività. I fatti sono più eloquenti delle parole ed è coi fatti che la donna italiana ha saputo affermarsi dando prova in mezzo all'immane conflitto che ha messo il mondo in scompiglio, di saper disimpegnare cure ed uffici per lei nuovi ed insoliti, con illuminata solerzia, con senso pratico e con fermo carattere. Essa si è dimostrata non inferiore all'uomo là dove è stata chiamata a sostituirlo e lo ha sorpassato nella delicatezza del sentimento e nella abnegazione del sacrificio. Conscia della gravità di questa ora storica, animata di fervida carità di patria, ha informato ogni suo pensiero, ogni sua azione all'ideale del dovere comprimendo nel proprio cuore, pur così squisitamente sensibile, l'angoscia delle umane perdite subite, l'ansia dei pericoli cui vede esposti i suoi cari.

«Ben vengano dunque le auspicate riforme. Esse sono per la massima parte mature nella coscienza pubblica. La donna non le richiede a ricompensa di servigi prestati, le rivendica come diritti in omaggio al principio di eguaglianza fra i due sessi. Non esiti il legislatore ad attuarle con quella larghezza di criteri che le mutate condizioni della donna richiedono».

La morte del sen. Astengo

Roma, 7, sera.

Stamane è morto a Roma il senatore Carlo Astengo, che da qualche tempo era malato gravemente al fegato. L'eminente uomo era nato a Savona nel 1835. Laureatosi in legge nell'Università di Padova, venne nominato consigliere di Stato ed in seguito fu prefetto di varie provincie. Nel 1896 venne nominato senatore. Diresse gli *Annali comunali e provinciali* e pubblicò varie opere. Nell'atrio del suo villino, in via Tempio, è stato collocato un registro dove uomini politici e funzionari di Stato vanno apponendo la loro firma. I funerali avranno luogo martedì.

Lo sciopero dei tramvieri parigini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il rincaro dei viveri che continua la sua ascensione produce una inevitabile recrudescenza nelle agitazioni operaie. Oggi, per 24 ore, tutto il personale delle compagnie dei trams e omnibus di Parigi ha scioperato per protestare contro il rifiuto opposto dalle Compagnie a nuove domande di aumenti di salari. E' domenica e i parigini non soffrirono troppo per questo sciopero. Non avvennero incidenti notevoli.

D. R.

La campagna degli scandali

Il giornale di Daudet sospeso
Un mordace commento di Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Mentre Bolo sta così bene ora che tra qualche giorno lascerà l'infermeria di Fresnes per venire in una prigione meno comoda di Parigi, è possibile che a Fresnes vada invece Jacques Landau, il quale ieri, sentito dal giudice nell'intervallo tra la prima e la seconda deposizione di Daudet, venne colto da sincope e fu trasportato via in cattivo stato. Daudet ha appuntamento col magistrato per lunedì. Il suo giornale è stato intanto sospeso per otto giorni dopo il nuovo sequestro di ieri. La stampa è divisa nell'apprezzare i nuovi provvedimenti che Painlevé ha escogitato per porre un argine contro la smania della denuncia e la frenesia degli scandali. Il *Matin* che ha preso risolutamente partito contro afferma che la grandissima maggioranza della Camera è ostile ad ogni nuova legge penale. Clemenceau ironizza secondo il suo costume e morde con voluttà. Egli scrive: «Al contrario del creatore Painlevé disse: «Sia la notte» ed ecco la notte veramente farsi almeno nel suo spirito. Non un barlume! Bisogna tributargli questo omaggio. E noi resteremo pure piombati nel buio. Se è provato che qualche nuovo giornale ha ricevuto fondi dalla Germania nessuno ce lo dirà per paura di scuotere la nostra fiducia nelle gazzette. Se altri diversi ministri, oltre Malvy, hanno favorito con le loro colpevoli compiacenze i sedicenti giornalisti messisi ad organizzare agenzie di tradimento non ne sapremo nulla grazie all'alta sorveglianza di Painlevé e se un funzionario, dal più basso al più alto, si trova messo in causa da uno degli accusati, il medesimo Painlevé provvederà ad ottenere che nulla ci sia rivelato per lasciar loro la cura di continuare e aggravare gli errori di cui porterà in paradiso la responsabilità». In questa prosa gli iniziati potrebbero scoprire forse allusioni a fatti nuovi.

D. R.

L'America rifiuta il carbone
alle navi neutrali

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il *Petit Parisien* riceve da New York che la politica del blocco contro i neutri del Nord d'Europa entra in una nuova e importante fase. Il Governo americano è deciso a rifiutare il carbone alle navi neutrali. Questo provvedimento interrompe virtualmente le comunicazioni tra le repubbliche latine col Nord d'Europa. Commentando la notizia, il giornale osserva che fino a data recente non eravi stata che una sufficiente limitazione di scambi tra la Germania con l'estero. «Fin quando gli Stati Uniti non entrarono in guerra, fu difficile, se non impossibile, rinchiudere gli imperi centrali nell'isolamento assoluto. La proibizione che il Gabinetto di Washington ha rinforzato questa settimana contro i neutri del Nord d'Europa, li pone in un crudele imbarazzo: o saranno ridotti alla carestia e a tutte le sue conseguenze sociali, o il traffico che essi mantenevano con la Germania cesserà».

D. R.

Von Kuhlmann cancelliere?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il corrispondente berlinese del *Tyd* d'Amsterdam, telegrafa che una persona devota della Wilhelmstrasse fanno ieri la notizia che il cancelliere Michaelis avrà presto, probabilmente, come successore alla Cancelleria imperiale, von Kuhlmann. Il cambiamento, scrive il corrispondente, sarebbe desiderato dalla maggioranza pacifista del Reichstag.

D. R.

Un nuovo raggruppamento di deputati

Roma, 7, mattino.

Oggi sarà affisso a Montecitorio e diramato a molti deputati il seguente manifesto:

«I sottoscritti deputati al Parlamento, convinti che nel momento attuale e per i rapporti internazionali, e per i problemi annonari connessi alla difesa nazionale, debba il Governo esser sorretto dalla costante, stretta collaborazione del Parlamento, custode delle garanzie liberali e interprete della volontà sovrana del popolo per la fortuna della Patria, che solo al Parlamento spettino i giudizi e le indicazioni per determinare e risolvere le crisi ministeriali, che il controllo parlamentare più severo deve esercitarsi anche su tutti gli affari e sulle erogazioni di ogni genere derivanti dallo stato di guerra per garantire il Paese che non sperperino i frutti dei suoi sacrifici; invitano quei colleghi che consentono in questi principî fondamentali ad una riunione e discussione per il giorno 16, alle 10, nel primo ufficio di Montecitorio. — Firmati: Angiolini, Balsano, Barbera, Bertini, Brezzi, Bruno, Buccelli, Buonvino, Calisse, Camagna, Canevari, Capece-Minutolo, Cassin, Ciancio, Cocco-Ortu, Congiu, Delle Piane, Di Stefano, Faelli, Furnari, Gerini, Giordano, Giuliani, Larizza, Libertini Gesualdo, Materi, Micheli, Montresor, Patrizi, Pellegrino, Pennisi, Pizzini, Rossi Eugenio, Saint-Just, Sanarelli, Saudino, Sipari, Soleri, Spenuzza, Taverna, Toscanelli, Tovini, Valenzani, Venditti, Vignolo».

* *

L'on. Faelli, che ha partecipato alla formazione del nuovo raggruppamento parlamentare, di cui vi diamo notizia, interrogato dal *Messaggero* ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Si tratta di un'alleanza straordinaria che forse potrà continuare finchè durino i pericoli che l'hanno determinata.

— Ma quali pericoli? — gli fu domandato.

— Sì — rispose l'on. Faelli — gli assalti furibondi di tanta parte della stampa e specie contro questa legislatura, che pure è la primogenita del suffragio universale, sembrano a molti di noi attentati alle istituzioni rappresentative. La riunione dovrà far passare quella difesa che noi reputiamo necessaria dell'istituto parlamentare e delle garanzie liberali dalla idealità alla pratica, per esempio: il controllo positivo sulle spese di guerra, il modo di rendere obbligatoria la frequente convocazione del Parlamento nazionale, l'approvazione di alcune proposte di indole morale che si annunciano da altre parti, e poi il resto si saprà dopo l'adunanza la quale deciderà quello che crederà.

Avendo il giornalista osservato che vi è chi potrà vedere in questa adunanza una posizione di opposizione al Ministero, l'on. Faelli ha detto: «Ma che! Non c'importa di uomini, nè di successioni. Occorrerebbe, del resto, una mostruosa leggerezza per concorrere ad uffici per i quali, più che l'ambizione, è necessaria l'abnegazione; nè pro nè contro uomini, nè per il presente, nè per l'avvenire. Certi principî e certi provvedimenti importano non un ministero piuttosto che un altro».

Il *Giornale d'Italia*, commentando la convocazione dei deputati per il 16 corrente, per la difesa dei diritti del Parlamento, osserva: «Non crediamo che si possa sul serio parlare di una minaccia tanto grave da determinare la costituzione di una specie di Comitato di salute pubblica. Perciò non convince molto la spiegazione data sull'intento di questo gruppo. Il palladio del Parlamento non corre alcun pericolo; si è tratti quindi ad immaginare altri fini. E poichè il problema più alto dell'ora, che volge è quello della guerra che l'Italia combatte per il suo avvenire e per la sua grandezza, con il sangue generoso ed eroico dei suoi figli, e poichè questo problema sovrasta ed assorbe tutti gli altri, così sarebbe utile che i promotori del gruppo dicessero qualche cosa in proposito. Molto più che varii nomi della coalizione sono tutt'altro che rassicuranti per la schiettezza del fervore ed il vigore della fede che la guerra richiede».

La *Tribuna* scrive:

«Si è detto da parecchi sottoscrittori che si tratta di un tentativo per ridare autorità e vitalità alla Camera e non di un gruppo. Anche quando si formò nel mese di marzo l'unione di uomini di diversi partiti che volevano, come disse l'on. Ciccotti, emancipare il sorgere di ogni migliore e più coerente azione, si negò si trattasse di un gruppo, ma nella realtà nella lotta parlamentare queste intenzioni portarono ad accordi e poi ad interventi in comune, corrispondenti alle azioni che svolgevano in precedenza i gruppi di colore. Senonchè, qui manca la disciplina di partito, la comunità ... e possono derivare, come durante l'ultima tornata della Camera per opera del gruppo d'azione nazionale, tumultuosi movimenti a carattere incidentale e personale, che sono più che mai pericolosi in un momento politico di tanta gravità». Il *Corriere d'Italia*, non commenta.

Le impressioni di Montecitorio

Roma, 7, notte.

Le impressioni di Montecitorio e del mondo politico in genere, intorno alla convocazione per il 16 ottobre dei deputati, che affermano di volere vigilare alla difesa dei diritti del Parlamento, sono — com'è agevole comprendere — disformi. Giustificata dagli uni, questa mossa parlamentare viene avversata dagli altri. Gli elementi parlamentari a quello che è il nucleo della nuova formazione, l'hanno già definito: «Il gruppo della speranza», dal nome del deputato radicale che ne fa parte, oppure «Il gruppo delle vestali parlamentari». Comunque si voglia giudicare l'atto compiuto, da qualunque punto di vista si voglia considerarlo, esso rimane un fatto politico notevole, anche perchè il numero delle firme degli aderenti avrebbe potuto essere molto maggiore delle 45 pubblicate. Gli iniziatori di questo movimento parlamentare dichiarano di avere voluto selezionare le firme, onde togliere all'iniziativa il carattere troppo particolare, mentre molti altri nomi avrebbero potuto aggiungersi. La prima osservazione fatta negli ambienti parlamentari è che il nucleo di nuova formazione politica in gestazione è composto di deputati dell'antica maggioranza. Essi sono 29, e precisamente gli onorevoli Balsano, Brezzi, Bruno, Buccelli, Buonvino, Camagna, Canevari, Capece-Minutolo, Cassin, Ciancio, Cocco-Ortu, Congiu, Delle Piane, Di Stefano, Faelli, Furnari, Gerini, Giordano, Larizza, Libertini Gesualdo, Materi, Pennisi, Pizzini, Soleri, Taverna, Toscanelli, Valenzani, Venditti e Vignolo. Vi sono poi sette deputati radicali, e cioè gli onorevoli Angiolini, Barbera, Saudino, Pellegrino, Patrizi, Sipari e Speranza; tre deputati del Centro e di Destra, gli onorevoli Calisse, Giuliani e Saint-Just, quattro deputati cattolici, gli onorevoli Tovini, Montresor, Micheli e Bertini. I deputati piemontesi sono sei, vale a dire gli onorevoli Brezzi, Buccelli, Cassin, Giordano, Soleri e Saudino. Vi è poi tra gli aderenti un ex-ministro, cioè l'onorevole Cocco-Ortu. La prevalenza tra i firmatari di deputati dell'antica maggioranza offre occasione al mondo parlamentare di interpretare la formazione del nuovo raggruppamento come l'espressione del desiderio di questi elementi della Camera di prendere più nettamente posizione nell'attuale situazione politica, e, viceversa, ci sarebbe da notare che gli uomini più in vista dell'antica maggioranza si sono tenuti in disparte ed il loro nome non figura nell'elenco dei firmatari della convocazione. Però prevale a Montecitorio la supposizione che tale riunione preluda ad una partecipazione attiva dei firmatari e degli aderenti alla determinazione della situazione politica in occasione della prossima grave discussione di Montecitorio. Tale atteggiamento sarebbe spiegato anche dal fatto che altresì tra gli amici politici dell'on. Salandra si preannunzia — non si sa con quanto fondamento — un movimento in occasione della riapertura della Camera.

Ad ogni modo sino alla convocazione annunziata, questo raggruppamento deve essere giudicato in base alla motivazione che ad esso viene data dai promotori, cioè diretto alla difesa dei diritti del Parlamento. Fu certamente a ragione di tale motivazione che alla convocazione aderirono sette deputati radicali, come d'altra parte la partecipazione al movimento di deputati di destra e del centro e di deputati cattolici allarga la base del movimento stesso e conferisce ad esso maggiore importanza. Come vi ho detto tale movimento viene alacremente osteggiato dagli elementi avversi agli elementi fondamentali del nuovo raggruppamento. Questi avversari affermano manifestarsi un perfetto parallelismo tra le richieste dei firmatari della convocazione e quelle formulate dal gruppo socialista ufficiale nell'ordine del giorno votato per chiedere l'immediata convocazione del Parlamento. Si parla quindi sempre da coloro che sono in contrasto con l'antica maggioranza parlamentare di una levata di scudi che viene smentita dai promotori della riunione del 16 ottobre, i quali pubblicamente dichiarano di non essere animati da alcun sentimento di opposizione al Ministero nazionale. Infine, viene dagli stessi avversari contestata la possibilità di limitare un'azione temporanea — evitando cioè la costituzione di un nuovo gruppo parlamentare — l'opera dei deputati che dichiarano di volere collaborare alla difesa dei diritti del Parlamento. Le discussioni sono, insomma, vivacissime intorno alla iniziativa presa, che apparirà più chiaramente delineata dopo lo scambio di idee che avverrà nella prima riunione fissata per il giorno stesso della riapertura della Camera. Certo è sin d'ora che l'iniziativa d'oggi fornisce un indizio della più eccezionale importanza che la crisi parlamentare è destinata a assumere.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 7, sera.

L'on. Baccelli ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: «Chiedo di interrogare il ministro per l'Industria ed il Commercio sui criteri adottati dal Consiglio di amministrazione nelle recenti nomine di due posti di capi-sezione».

L'on. Larussa ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della Guerra per sapere se non crede giusto ed equo estendere il trattamento stabilito con la circolare 347 Giornale Militare 1916, per la promozione degli ufficiali feriti in guerra agli ufficiali inabili per malattie riconosciute dipendenti a causa del servizio prestato anche in guerra».

Cronaca Cittadina

Ripresa di agitazione
fra gli impiegati della Cassa di Risparmio

Due mesi fa abbiamo dato notizia di una agitazione sorta fra gli impiegati della Cassa di Risparmio, in conseguenza della non presa in considerazione di un memoriale da essi presentato al presidente, senatore Ferrero di Cambiano, per ottenere un più umano trattamento nei riguardi degli stipendi e del compenso per le ore supplementari di lavoro, assolutamente inadeguati alle condizioni odierne della vita. In seguito all'interessamento di alcuni amministratori, e alla promessa da questi fatta che i «desiderata» del memoriale sarebbero stati esaminati e discussi con la rappresentanza degli impiegati, in persona dei capi ufficio, l'agitazione cessò, e gli impiegati si adagiarono in una fiduciosa attesa, sperando che la giustizia della loro causa sarebbe stata riconosciuta. Non fu invece così. Dopo due mesi di laboriosa incubazione, il Presidente ha comunicato per iscritto agli interessati, che l'Amministrazione dell'Istituto, aveva deliberato di concedere una somma X, per una volta tanto, a compenso del lavoro straordinario compiuto e da compiersi durante l'anno corrente.

E' facile quindi intendere che questa comunicazione presidenziale non ha trovato buona accoglienza fra gli impiegati, inquantochè la deliberazione resa, nella sostanza e nella forma, una troppo palese e stridente offesa ai principii più elementari di giustizia. E' infatti ovvio che un lavoro straordinario debba essere compensato nella misura esatta delle ore supplementari passate dall'impiegato nell'ufficio, e non con una somma X, fissata da un presidente con criteri arbitrari, che se anche fossero, nel suo pensiero, giusti ed equi, non possono sfuggire alla taccia di parzialità. Nel caso presente però l'arbitrarietà emerge evidente quando si consideri che la somma fissata non riguarda soltanto il lavoro straordinario già compiuto, ma comprende pure quello da compiersi entro l'anno corrente; il che vuol dire che per i mesi che ancora ci dividono dall'anno prossimo, il presidente della Cassa, o chi per esso, potrà a suo arbitrio, ordinare agli impiegati un lavoro straordinario di qualunque durata, senza che gli impiegati possano pretendere maggiori compensi.

Una più palese ingiustizia in materia di contratto di lavoro, non si può immaginare.

La parte però maggiore del documento presidenziale — quella che più profondamente ha offeso gli interessati — è data dalla più che evidente parzialità che ha presieduto alla ripartizione della somma fissata: impiegati anziani, e persino capi ufficio, che hanno realmente compiute ore e ore di lavoro straordinario, si sono veduti compensati con somme minori di quelle assegnate ad altri che lavori straordinari non hanno compiuto mai, il precetto a cui si è inspirato l'ideatore della ripartizione è senza dubbio quello usato ed abusato del *divide et impera*, sperando in tal modo di spezzare l'unione che il disagio comune ha creato.

I Divertimenti

"L'ARTICOLO 4,,
con Maria Jacobini e Tullio Carminati al "Salone Ghersi,,

L'articolo 4 è un graziosissimo lavoro, dall'intreccio originale, che si stacca assolutamente dai soliti soggetti amorosi e drammatici che sono un po' il *leit-motiv* delle films. *L'articolo 4* è una delle condizioni che impone la duchessina Jenny d'Hastie per concedere la propria mano. Il fortunato-disgraziato preferito è il conte D'Hauteville, l'unico che non abbia fatto la corte a Jenny. Per questo essa lo vuole... pur imponendo le sue condizioni. L'infelice le accetta tutte, e basta citare *l'articolo 4* di queste condizioni per rendersi conto del grado di infelicità dello sposo. *L'articolo 4* dice: «Per un lungo periodo di prova gli sposi vivranno insieme come due buoni amici... e null'altro. Se durante il periodo di prova non andranno d'accordo divorzieranno». C'è poco da scherzare e ancora meno da stare allegri. Il pubblico accorrerà in folla a vedere come la faccenda si risolva. I due protagonisti sono la bellissima Maria Jacobini e quel perfetto attore che è Tullio Carminati. La messa in scena, dovuta alla *Casa Tiber*, è di gran lusso e di suprema eleganza. Sceneggiatore e uno dei migliori specialisti: il cav. Mario Caserini.

"I MISTERI DI PARIGI,,
nell'edizione "Megale Film,,
da oggi al "CINEMA ROYAL,,

Il grandioso romanzo di Eugenio Sue si prestava magnificamente ad essere riassunto in una film nervosa, rapida, tutta episodi, senza divagazioni, pur non trascurando nessun elemento sostanziale del popolarissimo lavoro. Questo ha fatto la *Megale Film* «superando l'ardua prova trionfalmente», come si legge nella rivista tecnica della cinematografia, «mediante una sagace preparazione proveniva dallo scenario ed una ancor più sagace organizzazione del lavoro». *I misteri di Parigi* sono stati dalla *Megale Film* riassunti in due grandi parti, la prima delle quali si proietta da oggi al *Royal*. Chi ha veduto il film, scrive: «L'importante lavoro è veramente degno delle più calorose accoglienze, non soltanto per la fastosità della messa in scena, ma anche per la bontà dell'interpretazione, di un affiatamento e di un'armonia mirabili per complesso, di una fedeltà e di una efficacia incomparabili per il talento ed il valore dei singoli interpreti». Essi sono: *Mary Bayma Riva* (Fior di Maria), *Guido Maria Del Colle* (Principe Rodolfo), *Romano Zampieri* (Murph), *Nella Mylae* (Sarah), il *Ruvetti* (Tom), *Liliana Ferri* (l'Ammaestrata), il *Barconi* (Morel), ecc. Una vera e propria creazione, per impeto, drammatica e commovente verità umana, ha poi fatto *Adriana Carpi* della sventurata e importantissima figura di Luigia Morel. La *premier* d'oggi è perciò quella di un grande lavoro, che in due settimane farà sfilare davanti al pubblico tutta la immaginosa e interessantissima epopea del bassofondo parigino, rivelata e divulgata dalla penna magistrale di Eugenio Sue.

Dato lo strepitoso successo
"LE DUE ORFANELLE DI TORINO,,
si replicano ancora per due giorni

La folla che accorse ieri al *Cinema-Teatro Vittoria*, nonostante i prezzi aumentati, fu qualche cosa di incredibile. Il commovente dramma si è per tal modo imposto all'attenzione generale che alle 10 stavano assiepati al di là di ogni aspettativa. Bisogna soggiungere che l'interpretazione del cav. Mario Casaleggio è un vero gioiello di comicità misurata, intramezzata da scene di viva commozione. Il successo personale dell'attore ne plaudiva del pubblico torinese segnò ogni successo precedente. Anche la Valentina Frascaroli ha raccolto un largo tributo di ammirazione. Ed ora il forte dramma avrà ancora qualche replica a prezzi normali, prima di cedere il posto ad altri importanti lavori.

"Da Piava al mare,,

Prossimamente verrà proiettata questa film di guerra, la più bella di tutte, la più autentica, edita dal *Comando Supremo*. Essa sta ottenendo attualmente, in Inghilterra e in America, un successo di fanatico entusiasmo, senza precedenti. Concessionario di questa splendida film è il signor *Umberto Fiandra*.

Al "Maffei,, stasera debutta
"GABRÉ,, l'artista della canzone

Egli si produrrà nell'interessantissima «nuova Piedigrotta 1917» per la prima volta cantata a Torino. Continuato successo della vivace e apprezzata «stella» Kramerita, della coppia di danze Cassiano-Hamilton e dei Gal. Il programma è composto di 20 splendidi e variati «numeri». Da stasera lo spettacolo incomincia alle ore 20.35 precise.

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR,,

Oggi e domani: *Guerra in tempo di pace*, protagonista l'esilarantissimo Camillo De Riso. Mercoledì: *Fiacre N. 13*. *La figlia del ghigliottinato* (seconda giornata).

CINEMA AMBROSIO
L'infame, avido Polidor

è il punto di partenza di tutte le avventure di Fior di Maria. Nata sui gradini di un trono, dagli amori di un Principe e di una avventuriera inglese d'alto bordo, la piccina è affidata dalla madre a Polidor, perchè la consegni ad una onesta famiglia, che ne abbia cura. Ma Polidor si impossessa della somma consegnatagli a questo scopo e si sbarazza della piccina dandola a una orribile megera, la Civetta, che si accontenta della somma di L. 300 sulle centocinquantamila delle quali Polidor doveva disporre. L'avventuriera inglese, troncato il matrimonio morganatico col giovane Principe (fatto rinchiudere dal padre in una fortezza fino alla sua maggiore età) fugge in Iscozia, vi si innamora di un conte, Mac-Gregor, e se lo sposa. Fior di Maria ha perduto per sempre la madre.

"Il Principe Rodolfo,,
II Parte di "PARIGI MISTERIOSA,,
dai "Misteri di Parigi,, di Eugenio Sue

Ed eccoci alla II Parte, drammaticissima, del grandioso lavoro, che tanto interessamento ed emozione ha destato la scorsa settimana, al *Cinema Ambrosio*. In questa II Parte si svolge l'antefatta, e come nacque Fior di Maria, e come fu perduta nell'*Osteria dell'Orco* per l'opera di due tristi megere in agguato.

Il padre suo, Principe Rodolfo, raggiunta la maggiore età, più animante mettersi alla ricerca della piccina, e il reca a Parigi accompagnato dal fedele ciambellano Murph. Ma le ricerche non sono facili e agevoli, e il Principe, tutto chiuso nel suo dolore, passa i mesi e gli anni frugando i fetidi fondi di Parigi e facendo il bene ogni qual volta l'occasione gli si presenti. Finalmente il caso lo pone sulle tracce della sua creatura, ed egli la difende, ma senza sapere di chi si tratti, e le si affeziona e si erige a suo protettore contro i malvagi che la perseguitano. Le nuove avventure presenti si collegano così col passato, e nella II Parte continua la lotta pittoresca e frenetica del bene contro il male, da parte del Principe Rodolfo, a protezione di Fior di Maria e con l'intervento di due nuovi orribili personaggi: *La lupa* (Les Giuchil) e *Polidor*.

Al *CINEMA AMBROSIO*

oggi le proiezioni di questa II Parte, di una drammaticità singolarissima e con una messa in scena grandiosa, degna di una grande Casa come la *Caesar Film* di Roma, il cui nome è celebrato a garanzia d'arte, di bellezza e di godimento teatrale di prim'ordine. Per favorire tutti quelli che non hanno ancora veduto la I Parte (La Cantante e la Civetta) nelle *ore diurne saranno rappresentate entrambe le parti, e ciò ai prezzi normali.*

"CAPRICCI D'AMORE,,

La *Volsca Film* inscenò con sfarzo e con vero senso artistico questo mirabile lavoro, affidandone l'interpretazione a *Lola Visconti-Brignone*. Si proietta da oggi al *Cinema Italia*. Prossimamente: *Il veliero della morte*, avventuroso dramma, della *Pasquali Film*.

La nuova ora di chiusura
degli esercizi pubblici

La Questura comunica:

Da questa sera i pubblici esercizi dovranno indistintamente chiudersi alle ore 22,30. I Cinematografi e Varietà dovranno chiudersi alle ore 23. Rimane immutato l'orario di chiusura dei teatri stabilito non oltre le ore 24. Tali disposizioni dovranno essere osservate per tutti i Comuni della provincia di Torino.

Il Vescovo Castrense all'ospedale Duchessa Isabella

Mons. Bartolomasi prima di partire per la zona di guerra ha visitato l'ospedale militare di riserva Duchessa Isabella. Venne ricevuto cogli onori militari dal capitano medico on. G. Casalini, dall'aiutante maggiore in rappresentanza della Direzione e dal plotone di sanità schierato all'entrata dell'ospedale. Fu subito accompagnato nella magnifica Cappella affollata di soldati e parata a festa con fior. Durante la messa il vescovo distribuì numerose comunioni, circa quattrocento. La «Schola Cantorum» dell'istituto degli Artigianelli eseguì tratti di musica sacra con canto. Mons. Castrense pronunciò un discorso rivolgendosi agli ufficiali, alle suore, ed ai soldati che formavano un uditorio numerosissimo. Visitò pure le sale ove giacevano gli ammalati e feriti gravi, ai quali porse nobili parole di conforto e incoraggiamento. Durante la visita ebbe campo di ammirare l'opera attiva e illuminata della direzione, dei medici e la premurosa assistenza delle suore. All'illustre visitatore venne offerto nei locali di direzione un ricevimento, durante il quale pronunciò parole di ringraziamento il direttore prof. Palazzo.

Le tessere supplementari del pane
agli operai degli stabilimenti

La Lega Industriale avverte gli industriali che si prenotano per le tessere supplementari del pane agli operai: 1.o non saranno distribuite tessere supplementari agli operai se non per mezzo delle rispettive Ditte presso cui sono impiegati; 2.o la distribuzione di dette tessere avverrà solo a mezzo della Lega Industriale, alla quale dovranno rivolgersi gli industriali: le Ditte devono comunicare alla Lega Industriale il numero degli operai alle loro dipendenze entro il 10 corr.; 4.o nel numero degli operai non deve essere compreso che il personale addetto a lavori manuali, e ciò a scanso di eventuali sanzioni contro i trasgressori».

In Questura.

Il Questore ha assunto come capo-gabinetto il commissario di P. S. della stazione di Porta Nuova, avv. cav. Luigi Bessi, uno dei migliori funzionari della nostra polizia. Il cav. Bessi ha preso possesso del suo ufficio l'altra mattina.

I nostri caduti

In seguito a ferite riportate eroicamente combattendo sul Carso è morto il 26 settembre scorso in un ospedaletto da campo il soldato di fanteria Giovanni Capella, d'anni 31, già impiegato in Torino al Magazzino Economato delle Ferrovie dello Stato.

Un bravo manovratore

Il soldato Barbieri Giuseppe, del battaglione aviatori, nell'attraversare il corso Vittorio, all'altezza di via Sacchi scivolava e cadeva al suolo sui binari, proprio nell'istante che transitava la vettura tramviaria N. 132, della linea dei Viali, condotta da Quaglia Severino. Questi, visto il pericolo che correva il militare, con prontezza fermò il veicolo quasi di botto, ma malgrado ciò il Barbieri rimaneva sotto la piattaforma anteriore del carrozzone, da dove fu tratto fuori dal cav. Cagnasso Ernesto, coadiuvato da una guardia municipale e da alcuni astanti. Nel frangente egli riportò solo una leggera graffiatura alla mano destra, e dal predetto signore e dall'agente anzidetto fu condotto a prendere un cordiale in un vicino caffè, ciò che valse a farlo riavere dallo spavento sofferto. Il manovratore fu vivamente elogiato dagli astanti, perchè colla sua avvedutezza seppe evitare una sicura disgrazia.

Furti, borseggi e arresti

Ieri il lavoro dei borsaiuoli sui tramvai è stato particolarmente intenso. In Questura furono denunciati otto o dieci borseggi. I danneggiati sono operai i quali vennero derubati dell'intera paga settimanale insieme a documenti utilissimi in questi tempi di notevole importanza.

I soliti estranei in un esercizio di via Principe Amedeo 1 vi rubarono la borsa del bigliardo, sfruttando questa particolarissima presa di mira per il suo eccezionale valore.

I patrugliatori hanno continuato le loro salutari perlustrazioni arrestando nelle ultime 48 ore qualche dozzina di individui di cui però alcuni vennero rilasciati ad identificazione avvenuta. Uno fu arrestato per minaccia: due contravvenzioni vennero elevate ad affittacamere.

All'Ospedale

Il manovale Valentino Pellegrino, d'anni 32, lavorando nella segheria Vinardi, si lasciò cogliere un braccio in una sega circolare. Il dott. Melanotte lo dichiarò guaribile in 30 giorni.

— Il manovale Musso Giovanni, d'anni 18, nella sua abitazione in via Asinelli 2, per dispiaceri di famiglia tentò, con pistola, di sopprimersi [illegible]. Al San Giovanni fu sottoposto alla lavatura dello stomaco.

ULTIME NOTIZIE

La difficile posizione
del cancelliere Michaelis

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

La tumultuosa seduta, che si è svolta sabato al Reichstag, ha creato quella crisi che Haussmann ed Erzberger avevano vaticinato sarebbe scoppiata in autunno. Ormai appare evidente che è in giuoco la posizione del Cancelliere dell'Impero, come quella del sostituto Cancelliere Helfferich ed infine quella del ministro della Guerra, von Stein. Se nella seduta di domani il dottor Michaelis non riesce a disperdere i dubbi che sono sorti a causa delle ambiguità del suo contegno di fronte alle mene dei pangermanisti, il suo ritiro potrebbe diventare imminente. Più probabile ancora è che gli altri due ministri: Helfferich e Stein debbano andarsene per calmare il malcontento destato dal loro atteggiamento. Queste sono le previsioni che dopo la seduta di sabato fanno anche i giornali berlinesi, ma si sa che in Germania tutte le sorprese sono possibili e può darsi anche che i tre rimangano al loro ufficio. In tale caso la direzione dell'esercito, come la direzione politica dell'impero, dovranno staccarsi nettamente dai partiti di destra e dimostrare che tra loro e i pangermanisti non c'è nessun consenso di idee e che tanto Hindenburg come Michaelis si pongono dalla parte della maggioranza del Reichstag.

Poichè, in fondo, questa lotta ha anche molti punti contro il maresciallo. Lo si è visto con molta evidenza nella discussione di ieri. I capi dell'esercito sono stati presi di mira, ma chi è stato colpito fu proprio Hindenburg. Il deputato socialista Landsberg ha accennato anche ai famosi telegrammi che il maresciallo fa piovere su tutte le associazioni pangermaniste e su tutte le persone che gli inviano voti per la pace tedesca e cioè per la pace violenta.

Nel discorso di ieri Landsberg, motivando la sua interpellanza, rilevò essere vero che tra gli aderenti al famoso partito patriottico tedesco vi siano molti idealisti, ma è vero pure che la maggior parte delle persone alla testa di quel partito hanno aderenze ed interessi allo sviluppo dell'industria di guerra e perciò vorrebbero che la guerra si prolungasse all'infinito.

«Tutti insieme parlano delle necessità vitali del popolo tedesco, ma queste necessità non stanno, come si vorrebbe far credere, nell'annessione del bacino di Briey e della Curlandia. Per 43 anni la Germania ha potuto vivere e visse senza possedere il bacino di Briey nè della Curlandia. Del resto, le profezie fatte che l'impero si avvierà alla rovina ove non facesse determinate conquiste non sono da prendersi sul serio. Treitschke, egli stesso, aveva profetizzato che bisognava annettere la Sassonia, altrimenti l'impero non sarebbe vissuto. La Sassonia non fu annessa all'impero tedesco e questo potè svilupparsi ugualmente. Bisogna pensare anche all'avvenire della Germania. La Germania non può mantenersi in avvenire se non facendo saltare la coalizione terribile di fronte alla quale si trova. Questa coalizione sarebbe solo rinvigorita se la Germania facesse delle annessioni».

L'oratore parlò poi di tutta l'opera di agitazione e di propaganda fatta nel paese e nell'esercito e delle ingiurie scagliate dai pangermanisti con violenza inaudita contro la maggioranza della rappresentanza popolare. I deputati che votarono la mozione del 1.o luglio furono chiamati agenti pagati dal nemico. Dappertutto vi fu un'agitazione sconfinata, principalmente nell'esercito ed anche nei più piccoli Comuni. Gli impiegati comunali lavorano per il partito patriottico ed incassano contributi in quest'epoca di miseria di carbone e di penuria di viveri. A Breslavia l'ufficio del partito patriottico si trova nella sede del Governo provinciale, a Potsdam si trova addirittura nella sede del regio Governo. In Germania esistono ancora due specie di diritti: uno dei pangermanisti a cui è tutto lecito, ed uno per gli altri a cui nulla è lecito. I soldati hanno ricevuto l'ordine di recarsi alle adunanze del «partito patriottico». Nelle caserme si fa uguale propaganda. Persino in Macedonia si fa propaganda annessionista. Allorchè a Cassel, all'adunanza convocata da un ufficiale non intervenne che un terzo dei soldati, gli altri furono chiamati mascalzoni. Alla sede del Comando superiore delle Marche si fa circolare una lista per l'adesione al partito patriottico. Si danno licenze a persone che si recano a fare conferenze in senso pangermanista.

L'oratore citò moltissimi di questi casi. All'oratore risposero Stein ed Helfferich che adoperarono un linguaggio del quale oggi i giornali sono indignati. Helfferich, per esempio, ha fatto dichiarazioni in senso pangermanista, perchè nel corso della discussione si levarono clamori di indignazione. Solo un oratore nazionale liberale ed un conservatore ebbero il coraggio di sostenere i due ministri, mentre gli oratori del Centro ed i progressisti «ebbero parole roventi contro Helfferich e von Stein. Il progressista Haas rilevò come nell'esercito si faccia una politica pangermanista. «Il ministro della guerra — disse l'oratore — non ha avuto una sola parola di indignazione per questa politica del Comando dell'esercito. Si deve finirla colle mene dei pangermanisti». Haas conclude dicendo che ad ogni modo in questo momento non si devono portare al Reichstag motivi di dissidio, perchè oltre le frontiere c'è il nemico che vigila. Il capo dei socialisti minoritari Haase propose di dichiarare che il trattamento dell'interpellanza da parte del Cancelliere non rispondeva ai criteri del Parlamento. Questa proposta avrebbe avuto il valore di un voto di sfiducia al cancelliere dell'Impero, ma essa non è stata messa ai voti.

La discussione continuerà domani e, ripetiamo, se Michaelis non riuscirà a togliere i dubbi che sono sorti improvvisamente potrà essere liquidato insieme al suo sostituto od al ministro della guerra. Intanto l'agitazione contro i pangermanisti continua. Nella riunione della Commissione centrale del partito progressista tenutasi ieri, il deputato Gothein dichiarò che la situazione militare su tutti i fronti è veramente buona, ma aggiunse essere sua opinione che non sarà assolutamente possibile costringere l'Inghilterra alla pace. S. disse nel luglio scorso che l'Inghilterra sarebbe stata costretta ad inginocchiarsi e chiedere la pace mediante la guerra dei sottomarini, ma oggi la Gran Bretagna è più viva che mai. Certo, col tempo si potrà mediante la guerra dei sottomarini fare piegare la nostra peggiore nemica. Ma quando? Oggi anche l'America si aggiunge ai nostri nemici e non sarà tanto facile per la Germania mettere fuori combattimento un nemico così potente. Esso potrà inviare in Europa le sue truppe attraverso l'Oceano Pacifico e la ferrovia siberiana. «Noi — conclude Gothein — guerreggiamo insieme ai nostri alleati che non sono affatto disposti a continuare la lotta all'infinito per amore ai piani dei pangermanisti tedeschi, ma vogliono una pace di accordi e di compromessi. Intanto nell'interno del paese aumentano i desideri di pace. La frazione progressista ha preso interesse per conto suo una parte nell'iniziativa di Erzberger e n'è superba. Il popolo comprenderà ed approverà il suo atteggiamento».

Che le idee di Erzberger, cioè per una pace di accordi e di compromessi, siano poi benaccolte anche in alti ambienti dell'impero, lo dimostra un'alta onorificenza concessa al noto deputato del Centro dal Re di Sassonia. L'onorificenza è stata data segretamente, tanto che in Sassonia non lo si seppe se non quando il «Giornale Ufficiale Prussiano» recò la domanda fatta da Erzberger, suddito prussiano, di poter portare questa onorificenza. Il fatto ha destato profondo malcontento — secondo il «Lokal Anzeiger» — nei circoli politici.

Un convegno dei Sovrani nemici
nella capitale bulgara

Zurigo, 7, notte.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Vienna che nei circoli bene informati si annuncia che l'imperatore Carlo e l'imperatore Guglielmo fra breve andranno a Sofia ove si troverà, oltre il re Ferdinando, anche il Sultano. L'incontro fra i quattro Sovrani sarà molto importante data la situazione attuale.

I rapporti tra Bolo e Bernsdorff
Il retroscena dei milioni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Da cablogrammi del *Times* abbiamo qualche nuovo dettaglio sulle nobili attività svolte in America da Bolo pascià che Parigi aveva preso sul serio e che maneggiava i milioni tedeschi come una specie di Montecristo del tradimento, mentre i pacifisti gli facevano di cappello. Appena giunto a New York l'inafferrabile Bolo pascià era andato segretamente da Bernsdorff all'Ambasciata tedesca e Bernsdorff aveva ottenuto dalla «Deutsche Bank», filiale americana, che si credito del bel tomo fossero posti oltre otto milioni di franchi. Pubblicamente Bolo distribuiva sorrisi ai suoi connazionali americani e posava come patriota francese sfruttando le tradizionali simpatie americane per la Francia. Intanto nel retroscena si sviluppava un giuoco diabolicamente complicato per far passare a disposizione di Bolo, pel tramite di banche intermedie e ignare del misfatto, il prezzo del tradimento per la truffa di due o tre istituti tedesco-americani, dei quali almeno un paio sembrano in buonafede, la somma sborsata dalla Germania giungeva a disposizione di Bolo traverso una banca canadese, indubbiamente innocente in tutta la scandalosa transazione e traverso la Banca Morgan, egualmente ignara dell'origine dei trenta danari moltiplicati alla moderna. Bolo mise gran parte di questi in testa a sua moglie e se li fece trasmettere in Francia dove tornava nel maggio dell'anno scorso col mandato di tentare di far astenere la Francia dalla campagna estiva 1916. Così si desume dai cablogrammi pubblicati qui. **M. P.**

La «Stefani» riceve da Washington: Il Dipartimento di Stato pubblica senza commenti i dispacci scambiati nel febbraio, marzo e maggio 1916 fra Bernsdorff e Jagow i quali costituiscono una straordinaria prova documentata dell'attività di Bolo e delle macchinazioni del servizio diplomatico della Germania. Telegrafando a Jagow il 26 febbraio Bernsdorff dice: «Ho ricevuto informazioni da fonte interamente degna di fede circa un'azione politica in un paese nemico che può come risultato provocare la pace. Una persona assai eminente in tale paese cerca un prestito di 1.700.000 dollari a New York per il quale sarebbe data una garanzia. E' impossibile darne il nome per iscritto». La cosa sembra a Bernsdorff della più grande importanza. Egli domanda se il denaro debba essere inviato immediatamente chiedendo risposta per telegrafo ed aggiungendo: «Seguirà un rapporto verbale appena sarà trovata persona di fiducia per partire in Germania». Jagow rispose il 29 febbraio: «Consento al prestito ma soltanto se l'azione di pace vi sembra un progetto realmente serio perchè l'invio di denaro a New York è per noi straordinariamente difficile nell'era attuale. Se il paese nemico in questione è la Russia declinate assolutamente le proposte perchè la somma domandata è troppo piccola per determinare un risultato serio in tale paese. E fate altrettanto se si tratta dell'Italia ove non varrebbe la pena di spendere una tale somma». L'ambasciatore Bernsdorff telegrafò il 5 marzo a von Jagow pregandolo di dare alla «Deutsche Bank» istruzioni di mettere nove milioni di marchi a disposizione di Hue. «Sono aggiungendo: «L'affare si presenta bruissimo. Seguono particolari». Schmidt rappresentava allora la «Deutsche Bank» a New York. Il 20 marzo Bernsdorff in conformità della promessa suddetta domandava a von Jagow di informare il ministro di Germania a Berna che andrebbe a trovarlo, dando come parola d'ordine il motto: *Sancti regis*, una persona desiderosa di stringere rapporti col ministro degli affari esteri. «Questo intermediario desidera inoltre — diceva Bernsdorff — che la nostra stampa osservi, per quanto è possibile, il silenzio sulle modificazioni della situazione politica interna in Francia, affinchè le cose non possano essere ritenute da un'approvazione da parte della stampa tedesca». Jagow il 31 maggio rispondeva a Bernsdorff: «La persona annunciata nel vostro telegramma del 20 marzo non si è ancora presentata alla legazione di Berna. Avete da parte vostra altre notizie di Bolo?».

Come fu arrestato Turmel
Trecentomila lire... svizzere

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Verso le ore 14 di ieri Turmel usciva dalla trattoria ove si era copiosamente ristorato e si disponeva a salire in vettura, in compagnia del suo avvocato, quando uno degli agenti custodi che lo scortano da due mesi, gli si è avvicinato più del solito e gli ha detto: «Ho un mandato di cattura che vi concerne; devo arrestarvi». Turmel divenne pallido, ansioso. Balbettò: — «E' impossibile! Arrestarmi? Ma perchè? Si è scoperto qualche cosa di nuovo contro di me?». L'altro si contentò di rispondere un «no», e a testa china Turmel si lasciò trascinare. Supremo favore: il commissario consentì, prima di tradurlo in prigione, di lasciargli rivedere il giudice istruttore. Al magistrato Turmel chiese schiarimenti.

«Troppa fretta! — gli rispose il giudice che gli era innanzi — si darò ampia soddisfazione lunedì. «Lunedì sentirete cose nuove...» dichiarò Turmel congedandosi. Quindi due ispettori lo accompagnarono alla prigione della Santé.

Come vi telegrafai già ieri dandovi la primizia dell'arresto, questo è stato motivato da una nuova scoperta. In una perquisizione fatta al domicilio del deputato, a Parigi, erano stati trovati bollettini di una banca parigina sui quali erano menzionate operazioni di cambio di biglietti svizzeri. Non soltanto 25 biglietti da mille erano passati per le mani del deputato, ma ben trecentomila lire elvetiche. La verifica fatta alla Banca l'altro ieri confermò la cosa. Le date alle quali i cambi erano avvenuti corrispondevano inoltre a quelle dei viaggi compiuti da Turmel in Svizzera, tutti posteriori al tempo in cui i creditori di piccole somme fatturavano invano per ottenere che Turmel li pagasse.

Il nuovo regime imposto alla stampa, ridotto a tacerciò ad ogni genere d'indiscrezione sugli scandali, ha facilitato l'operazione. Turmel si era insinuato di poter ritardare questo epilogo con le rivelazioni contro certi suoi colleghi. Egli aveva cominciato, ma sul più bello si è trovato in via sbarrata. Parecchie interviste sensazionali sue e del suo avvocato rimarranno inedite. **D. R.**

La seconda giornata
del Congresso socialista di Bordeaux

Bordeaux, 7, notte.

La seconda giornata del Congresso socialista si è iniziata alle 10, sotto la presidenza di Gonde. Si è ripresa la discussione generale. Varenne, deputato del Puy-de-Dome, maggioritario, ha detto che il solo problema che si pone è quello del valore della pace, non quello della data della pace, ed ha aggiunto che egli voto la partecipazione alla conferenza di Stoccolma, ma che non vi andrà, se ciò sarà per stabilirvi una pace qualsiasi, perchè il socialismo non deve mettere la sua firma ad un accordo malfermo e provvisorio. Il socialismo deve parlare un linguaggio di franchezza e di chiarezza. Mistral, minoritario, ha dichiarato di non volere optare per una pace ove vi sia un vinto e un vincitore, perchè il vincitore sarà senza pietà. Vi è posto fra queste due alternative per la vittoria del diritto, la sola che noi vogliamo. Ha poi chiesto all'assemblea se sulla questione di Stoccolma, intende contentarsi di semplici velleità per la ripresa delle relazioni internazionali. Renaudel ha dichiarato di essere d'accordo con Mistral contro l'Alleato, organizzatore della conferenza di Kienthal. Quanto alla collaborazione ministeriale Mistral pone al consenso del partito la condizione essenziale del rilascio dei passaporti per Stoccolma. Bedouce ha appoggiato il punto di vista di Mistral, che è stato combattuto da Compère-Morel, il quale ha detto che appoggerà qualunque Governo di difesa nazionale, chiedendogli soltanto di condurre energicamente la guerra e poi di affrettare la pace. *(Stefani)*.

Le relazioni diplomatiche rotte
tra Uruguay e Germania

Montevideo, 7.

La Camera dei deputati ed il senato hanno approvato la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania. La decisione del Senato fu presa con 13 voti contro 2. In seguito a tali deliberazioni il Governo decretò la rottura delle relazioni con la Germania.

Il bombardamento di Cattaro
400 Km. di volo
Tutti gli aviatori incolumi

Roma, 7, notte.

Cattaro, mèta dell'incursione aerea della notte sul 4, è, come Pola, una delle maggiori basi di operazioni della flotta austro-ungarica. Poderosamente fortificate con molte opere modernissime, le profonde insenature che dalle Bocche di Cattaro si addentrano nel litorale, sono uno dei più sicuri luoghi di raccolta delle navi da guerra. La posizione di Cattaro centrale, rispetto alla lunga costa adriatica, la rende particolarmente adatta, ora che le grandi navi sono immobilizzate dietro le reti di riparo, a offrire ricovero ai sommergibili che agiscono nel basso Adriatico ed alle siluranti. Una delle difficoltà che si opponevano al buon esito dell'impresa, era quella della dispersione dei bersagli. L'ampiezza e la sinuosità dei golfi e delle baje della regione di Cattaro hanno permesso, infatti, agli austriaci di distribuire ad una grande distanza, l'uno dall'altro, quei centri militari che in altri posti, come a Pola e Sebenico, per necessità di configurazione topografica sono accentrati in uno spazio relativamente ristretto. Gli obbiettivi principali dei nostri velivoli erano distribuiti fra porto Rosa con l'insieme delle sue officine e dei suoi magazzini, che servono di base ai sommergibili, e la zona costiera ad oriente di Castelnuovo nel Canale di Kumbur, percorsa dall'unica ferrovia che raggiunge la regione di Cattaro, sparsa di depositi, di polveriere, di arsenali e di caserme. Lungo questa zona costiera e su vari punti acconci delle dorsali che chiudono la baja, è stata disposta con particolare cura la difesa antiaerea, ma codeste previdenze dovevano essere frustrate dalla nostra sorpresa. La stessa distanza di Cattaro dai nostri grandi campi di aviazione non fu una delle minori difficoltà della incursione della notte sul 4, ma si potè superare e divenne un elemento favorevole a noi, appunto perchè costituiva per gli austriaci un elemento di fiducia e di sicurezza.

La nostra squadriglia da bombardamento era partita a notte chiara. Appena fu sul mare troò una foschia, che andò sempre aumentando, cosicchè ai piloti non fu possibile giovarsi delle segnalazioni di rotta, che erano state predisposte mediante gruppi di siluranti scaglionate con grande perizia e ardimento fino in prossimità delle Bocche. Ma anche la difficoltà della foschia fu vinta dai nostri piloti e fini per giovare pur essa, con tutta probabilità, alla sorpresa. Tutti gli apparecchi arrivarono infatti su Cattaro assolutamente insospettati dal nemico e della sorpresa riuscitissima profittarono per aggiustare il tanto delle bombe. Le stazioni dei sommergibili, delle siluranti e degli idrovolanti, i magazzini, i baraccamenti, furono colpiti con manifesta efficacia. Un deposito di benzina fu messo in fiamme a Kumbur. Altri incendi furono accertati nei magazzini portuari di Gjenovich. Il disordinatissimo fuoco antiaereo, scatenatosi al tempestare delle nostre bombe, non recò alcun danno ai nostri velivoli, che, pur avendo dovuto superare grandi difficoltà di rotta per la foschia sempre più fitta, rientrarono tutti regolarmente ai loro campi, dopo aver percorso più di 400 chilometri sul mare.

Accanto a questa grande spedizione aerea vanno registrate le minori, ma pur brillanti vittorie riportate in questi ultimi giorni dai nostri piloti nella lotta quotidiana lungo la fronte. Dal 24 settembre al 3 ottobre sei velivoli nemici sono stati abbattuti e due costretti ad atterrare. Il 24 settembre un apparecchio da caccia precipitava nei pressi di Zagorje sotto i colpi del sergente Pennella; il 26 sull'altipiano dei Sette Comuni un apparecchio da ricognizione ed un velivolo da caccia, che lo scortava, venivano assaliti dai nostri areoplani; il primo piombava in fiamme nell'altopiano di Asiago per opera del sergente Imolesi, l'altro era costretto ad atterrare verso Cima 12 sotto i colpi dello stesso sergente e del tenente Mazzini. Il 28, i sergenti Ciparia e Fornagnoli abbattevano un areoplano nemico presso Santa Lucia di Tolmino. Il 29 un apparecchio da ricognizione colpito dai tenenti Sabelli e Fanti cadeva entro le nostre linee presso il lago di Pietra Rossa. Tre vittorie consecutive riportava il maggiore Piccio nello stesso periodo: la prima il 20 settembre, facendo cadere a picco un areoplano nemico sull'altipiano di Ternova; il 2 ottobre, abbattendone un secondo in fiamme nelle nostre linee nei pressi di Auzza; il 3 ottobre, costringendo un terzo ad atterrare sempre nelle nostre linee nella zona di Mesgnai (altopiano di Bainsizza). Così il maggiore Piccio è ora alla sua 15.a vittoria; il tenente Savese alla 5.a, il sergente Inglesi alla terza.

I funerali di Edoardo Scarfoglio

Napoli, 7, notte.

Oggi, alle 17, hanno avuto luogo i funerali. Il feretro, portato a spalle dai redattori del *Mattino*, è stato deposto sul carro trainato da sei cavalli. Seguivano il carro i figli dell'estinto, il senatore Arlotta, gli onorevoli Mazzantonio, De Nicola, Cocco, Marciano, Porzio, Vincenzo Bianchi, Adinolfi, Salvia e Guidone, il poeta Pascarella, i direttori e i redattori e i corrispondenti dei vari giornali, lo scultore Gemito, numerose personalità del mondo artistico e letterario e grandissima folla.

NOTIZIE SPORTIVE

La corsa dei quattro ponti

Si svolse ieri sul percorso di Km. 8, organizzata dall'U. S. Piemonte, sotto il patrocinio della «Stampa Sportiva». Vi furono i partenti e 30 gli arrivati: 1.o Armando Pagliani (U. S. Milanese) in 32'30"; 2.o Ambrosini Ernesto (S. P. Sampierdarenese) in 33'30"; 3.o Po... (U. S. Piemonte) in 33'; 4.o Tamagno... 5.o Naretto Pietro (U. S. Piemonte) in 33'48"; 6.o Grivelli Modesto in 36'; 7.o ... Luigi; 8.o Cassiani Antonio; 9.o Paletto Andrea; 10.o Gatti Mario.

Torino batte Alessandria (4-3)

Assisteva un pubblico numeroso ed il match riuscì interessante. La squadra del Torino vinse con 4 goals contro 3 marcati dalla squadra alessandrina. Arbitro la partita Musso, del Torino.

Il gran premio dell'U. V. I.

Milano, 7, notte.

Più di diecimila persone hanno assistito oggi alla riunione del Velodromo, durante la quale si è svolto il classico Gran premio dell'U. V. I., che è stato vinto magistralmente dal francese Dupuy, precedendo Ege che, però cavallerescamente, rifiutò di terminare causa la caduta di Ellegaard. Ecco i risultati delle corse: Gran Premio dell'U. V. I., per dilettanti, metri 1000. Finale: 1.o Bergamini, 2.o Cavallotti, 3.o Minuetti, 4.o Galgarini. — Gran Premio dell'U. V. I., per professionali, m. 1000. Finale: 1.o Dupuy, 2.o Ege, 3.o Olivera, 4.o Ellegaard caduto negli ultimi 200 metri. Ellegaard cedè. Ege rallentò, ma Dupuy lo raggiunse per battere sul traguardo. — Eliminazione professionisti: 1.o Ferrario, 2.o Sant'Agostino, 3.o Bordin. — Handicap dilettanti, m. 1000: 1.o Bergamini (10), 2.o Minuetti (90), 3.o Cavallotti (60). — Tandem professionisti. Finale: 1.o Dupuy-Poletti, 2.o Ege-Lacotti, 3.o Olivera-Ferrario. — Traguardi dilettanti: 1.o Asteri, 2.o Pozzari, 3.o Restelli. — Match Strozzi-Girardengo. Km. 10, dietro tandem: 1.o Girardengo, in 12'27", 2.o Strozzi. — Corsa podistica, m. 300: 1.o Orlando, 2.o Scuri. — Corsa podistica, m. 500: 1.o Negri, 2.o Oliva.

Corsa Milano-Piacenza e ritorno

Milano, 7, notte.

Stamane si è svolta la corsa Milano-Piacenza e ritorno, Km. 140, indetta dall'U. S. Lombarda tre dilettanti. I partenti furono 23 e la corsa fu movimentata. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Ferrario Ruggero, alle ore 11.32, 2.o Vercellotti Mario, 3.o Tonani C.

Torneo per la Coppa Mauro

Milano, 7, notte.

Ecco i risultati dei primi matchs svoltisi oggi in semifinale della Coppa regionale Lombarda. U.T. S. M. batte Saronno con tre goals a zero; Milano batte la Nazionale Lombardia con 4 goals a due, l'Internazionale batte Enotria con tre goals a due.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 7, notte.

Bel tempo, pista ottima, pubblico discreto.
Premio Lucernate: 1.o Sampiana, 2.o Gull, 3.o Chiaretta. — *Premio Valmarini*: 1.o Diana, 2.o Prilgal, 3.o Artella. — *Premio Baldinaccio*: 1.o Orso, 2.o Tramontana, 3.o Alerica. — *Gran Premio Sempione*: Handicap fra Albania e Valsabbina, 3.o Maggiolo. — *Premio Bollo*: 1.o Barnacchia, 2.o Rosato, 3.o Pascolo. — *Premio Camerlata*: 1.o Mazza, 2.o Sorrido, 3.o Mopella. — *Premio Lorio*: 1.o Mercello, 2.o Marcepe, 3.o Crespovecchio.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Compagnia Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: *Il Ferro*, dramma in 3 atti, di G. D'Annunzio. — Ingresso L. 1,30.
TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella) — (Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-D'Origlia). — Ore 21: *Festa d'ore all'entrata*, commedia in 3 atti, di Hennequin e Weber. *Estrai prendere moglie*, monologo (prosa G. Tal). — Ingresso L. 1.
TEATRO SCRIBE (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia Rossi-Gabrielli — Ore 21: *I misteri di Parigi*, dramma. — Ingresso L. 0,70.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Testa-Bosselli). — Ore 21: *Il morto d'una fiamma*, commedia in 3 atti di M. Leoni. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.
VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amerj) — Spettacoli prim'ordine ore 21 · Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.
VARIETA' 1836 — Comp. d'operetta Parisi. L. 0,70.
CINEMA ALPI — *La Statalista*, dramma.

Mercati delle Uve

CANELLI, 5. — Uvaggio: Mg. 3634, da L. 5,70 a 6,30 — Moscato: Mg. 22054, da L. 6 a 6,50 — Freisa: Mg. 930, da L. 6,20 a 6,50 — Barbera: Mg. 1800, da L. 6,65 a 7,50.
CHIVASSO, 6. — Uvaggio Mg. 550, da L. 5 a 5,25.
DOGLIANI, 6. — Dolcetti, Mg. 5000, da L. 6,75 a 6,15 — Barbere: Mg. 1000, da L. 6,60 a 7,05 — Neirani: Mg. 1000, da L. 6,50 a 7,20.
MONDOVI', 6. — Dolcetti: Mg. 5000, da L. 6,85 a 6,90, media 6,55 — Neirani M. 10.000, da L. 5,80 a 6,30; media 6,04.
SAN DAMIANO D'ASTI, 6. — Barbere da L. 5,10 a 6,50; media L. 6,166 — Uvaggio da L. 4,50 a 5,85; media L. 5,165.
TRINO, 6. — Uvaggio Mg. 1330, da L. 4,75 a 5,35; media L. 0,27.

Stato Civile di Torino

7 settembre 1917

NASCITE: 12; cioè maschi 7, femmine 5.
MATRIMONI: Barbero Giuseppe Benigno con Pezzana Domenica — Grisafini Sebastiano con Ceri Clelia — Pessa Lodovico con Salvini Anna — Piacenza Cavaliere Giuseppe con Nasi Angela — Raggero Vincenzo con Abrate Maria — Strafino Antonio con Bussolino Paolina — Zabacco Lorenzo con Strocchio Luigia — Destefanis Francesco con Fraluciana Maria.
MORTI: Portigliotti Costantino fu Giovanni, di anni 73, di Cirie, meccanico, via Lagnon, 10.
Boccardi Cristina fu Giovanni, id. 49, di Torino, casalinga, strada Chieri, 46.
Gugliotta Leonardo fu Bernardo, id. 20, di Corleone, soldato 148o fanteria.
Rocca Teresa di Maurizio, id. 16, di Cavallermaggiore, operaia.
Schnabl Rossi Giulia fu Lusardi, id. 28, di Piacenza, operaia.
Contero Felice fu Celeste, id. 20, di Givrano, soldato 3.o alpini.
Enrici Michele fu Felice, id. 20, di Cuneo, soldato 6.o genio.
Gennaro Teresa n. Pezzana, id. 61, di Trino Vercellese, operaia, via della Rocca, 37.
Ronzone Giovanni fu Felice, id. 62, di Mosso, mercante.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo, 13, di cui a domicilio 5; negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 4.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamattina, alle ore 9.30, improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio, dopo oltre 25 anni di onesto e di lavoro indefesso

Franzosa Giovanni

d'anni 47

Capo Calzolaio del 6° Regg. Artiglieria da Fortezza

Il doloroso annunzio partecipano, angosciati, la madre, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti, la famiglia Perotto, il fedele ed affezionato garzone FORMIA ANTONIO colla famiglia e gli amici tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 8, alle ore 17, partendo da via Manzoni, 2.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano tutti quelli che parteciperanno alla sepoltura.

Torino, 7 ottobre 1917.

(Pompe funebri Gesta)

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, stamane, all'una antimeridiana, spirava serenamente, a soli trentasei anni

CALZIA ANTONIO

Reduce dal fronte

Straziati dal dolore i genitori GIOVANNI BATTISTA e GAZZELLI COSTANZA, unitamente a tutti i parenti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 8 corr., alle ore 16,30, partendo da via Bogino, 7.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Moncalieri, 7 ottobre 1917.

Ieri, alle ore 17, per improvviso crudele morbo, spirava in Torino, a soli 28 anni, l'anima buona di

Lia Schnabl Rossi nata Lusardi

Ne danno con immenso dolore il triste annunzio: il marito RICCARDO; il padre Comm. RINALDO; la madre GIUSTINA LUPI; la sorella TILDE; il fratello SANDRO; l'ava GIULIA GHANDI ved. LUPI ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 8 corrente, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora chi interverrà alla mesta funzione.

Torino, 7 ottobre 1917.

(Pompe funebri Gesta)

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, decedeva

Boccardi Cristina

Ne danno il triste annunzio il fratello ALESSANDRO colla consorte ELVIRA VERTU, ed il nipote ARTURO.

La sepoltura avrà luogo oggi, 8 corrente, alle ore 9, partendo da Reaglie, Stradale Chieri, N. 46.

Ieri, alle ore 0,15, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente la bell'anima di

GENNARO TERESA nata PEZZANA

Ne danno il triste annunzio il marito GENNARO GIUSEPPE, Pittore, i figli Prof. VALENTINO, l'Avv. ANDREA, la sorella, i fratelli e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, 8 corr., alle ore 17, partendo da via Zecca, 37.

(Pompe funebri Gesta)

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.